

VUOI AVERE PIÙ AMICI?

Spegni la TV

E impegnati per gli altri

Leggo in un volantino dei gruppi ATTAC che l'attività sociale delle persone è diminuita del 50% negli ultimi 40 anni! Quale "attività sociale"? Quasi tutta! Vedere gli amici, andare al cinema, partecipare ad una conferenza, collaborare ad una associazione (ambientalista, politica, culturale). La gente rimane a casa. Risultato: isolamento.

Tanti fattori sono determinanti: pressione del tempo, stress in ufficio, dispersione urbana... È interessante notare che la "mancanza" di tempo dovuta al lavoro è meno importante della "precarietà" stessa del lavoro: l'ansia e la paura sono mosse dalla stessa precarietà del lavoro e anche dal pericolo di licenziamento. L'immobilismo supera la forza di iniziativa e la gente resta a casa.

Ma il fattore maggiore che produce questa passività sociale ed isolante è la televisione! Se la guardi 3 o 4 ore al giorno, che rappresenta la media, non hai tempo per uscire e frequentare un'associazione o vedere gli amici.

È statisticamente dimostrato che il numero di ore passate davanti alla TV ogni sera non toglie solo tempo libero alla vita sociale, ma toglie l'energia. Seduti troppo tempo "in TV", noi tutti potremmo diventare un "couch potato" (una patata sul divano). Il suo flusso di immagini, suoni, parole, cambiamenti rapidi e continui di stimoli annega ed annienta il cervello.

Lo stesso vale per i giovani che passano ore al computer e sono più apatici di qualsiasi generazione precedente di giovani. Gli insegnanti lamentano continuamente una riduzione di attenzione da parte degli studenti. Hanno bisogno di "alti livelli di stimolazione" senza interruzioni e non mantengono la concentrazione seguendo un filo logico per più di alcuni minuti. Evidentemente leggono poco e sono ignoranti e indifferenti verso la realtà politica.

La Colonna "ingombrante" della comunità

Caro Carlo, quando il parroco ti ha presentato al vescovo dicendo: "Ecco la colonna della comunità" non hai nascosto la tua soddisfazione. Ti sei sentito ripagato di tante fatiche, tanto tempo dedicato e compensato di tante critiche. **Da 10 anni** sei il braccio destro del don: per la caldaia della chiesa, la festa patronale o la processione... tutto dipende da te e senza di te nessuno sa dove mettere le mani. **Puoi dire a testa alta** che non ci guadagni niente e fai solo l'interesse della parrocchia, che avevi meno fastidi quando lavoravi di quanti ne hai ora che sei in pensione. **Non c'è dubbio** sulle tue buone intenzioni, ma nel tempo sei diventato ingombrante: per ogni cosa si deve fare come dici tu. Caro Carlo, certo ti sei reso utile e sei la colonna della comunità. **Forse però è tempo di cambiare...** pensaci Carlo, prima che succeda come al monumento che è andato alla malora: è rimasta solo una colonna, solitaria e patetica, lì in mezzo al prato, un ingombro che non sostiene più nulla.

Da "L'epistolario del Mario", *Avvenire-Milano* 7 - 9.06.2013

GODERSI la VITA

"Ma pensa piuttosto a goderti la vita!". È un invito che viene spesso ripetuto e che il comune sentire vuole sia inteso nel senso di pensare a sé stessi o a interessi privati e materiali. È perfino



La partenza di suor Rosangela



capitato di ascoltarlo pronunciato da persone da cui mai ci si sarebbe aspettati che avrebbero potuto soltanto pensare un suggerimento simile. Secondo costoro, una come suor Rosangela avrebbe sprecato la sua vita: visto che per 40 anni, senza risparmiarsi, l'ha dedicata totalmente agli altri nella casa del don Orione.

Ma non è così. Il primo settembre, costretta da problemi di salute, suor Rosangela ha lasciato definitivamente Milanino... consapevole di non aver vissuto una vita "striminzita", per voler usare il linguaggio semplice ed efficace che le è proprio. Fra i tanti che le vogliono bene, solo pochi ne erano informati. Qualcuno l'ha saputo per caso ed ha voluto essere presente fino all'ultimo quando, fra i bambini che chiedevano agli adulti "perché tutti piangono?", è salita in auto: destinazione Tortona. Un viaggio non certo triste: accanto a sé, alla guida, aveva infatti la vivace, energica ed esplosiva vitalità di suor Divitia! **Giovanni Guzzi**

E la realtà dell'ecologia? La conoscenza delle forze distruttive del pianeta? La "voglia di fare qualcosa"? Anche qui, seppure meno forte che in altri campi, il declino della partecipazione è comunque evidente.

Tornando al problema della solitudine ed alienazione sociale, l'onnipresente calo della partecipazione non riflette solo l'apatia delle persone tele-dipendenti, ma crea una barriera sociale per tutti. Vuoi vedere gli amici? Telefoni: "Ciao, possiamo vederci questa sera?". "Non posso". Chiami un altro: "Questa sera sono stanco!". Significato: "Mi collasso davanti alla TV". Provi ancora: "Ci incontriamo con gli amici?" "Non mi interessa!". Significato: "Preferisco guardare un poliziesco". Ritenti: "Andiamo a fare una gita naturalistica questo fine settimana?". Risposta: "Non so". Significato: "L'Inter gioca contro la Roma". La passività sociale ostacola tutti!

In questo quadro pessimistico il volontariato valorizza gli interessi, la creatività e l'impegno delle persone che ne traggono beneficio assieme all'intera società: si incontrano altri con interessi e valori simili ai propri e si partecipa attivamente a progetti appassionanti. Nel tempo si formano "reti sociali" e la gabbia di alienazione e solitudine si rompe.

Perciò: "Giovani ed anziani! Staccate la presa! Non avete niente da perdere tranne la vostra solitudine e noia verso la vita". Rendetevi disponibili in parrocchia o nelle associazioni presenti in città. Perché non provare?

Sabrina Rabaglio